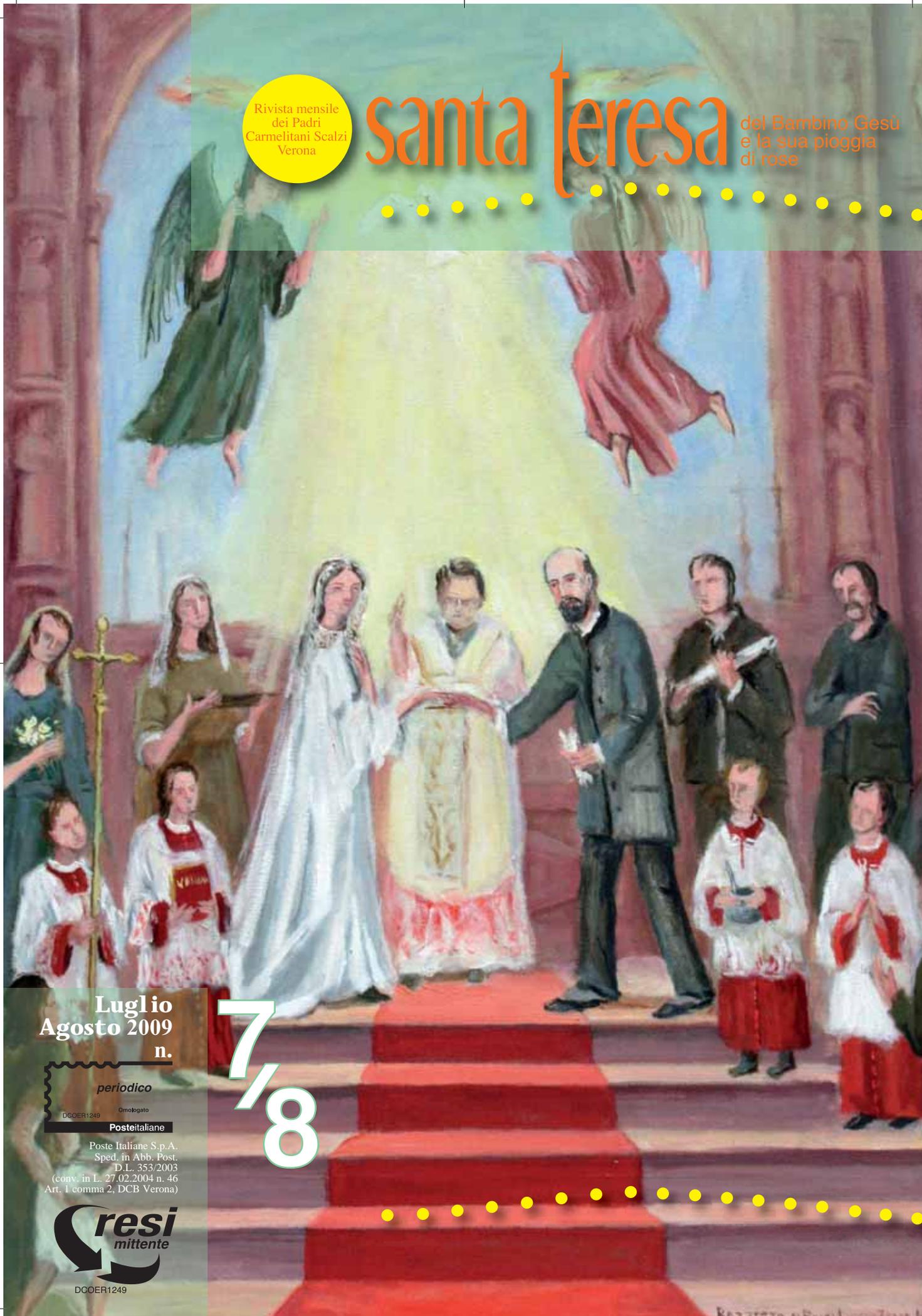


Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Luglio
Agosto 2009
n.

7
8

periodico

DDOER1249

Omoologato

Posteitaliane

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DDOER1249

Razzetto & Pavesi Verona

Sommario

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 3 | Editoriale
E' facile diventare santi ... | | |
| 4 | Radici dell'attualità
Liberi per vivere | 18 | INSERTO
S. TERESA PER I BAMBINI |
| 6 | Dai nostri archivi
Anno 1960 | 21 | Santi Carmelitani
A piedi scalzi |
| 8 | Anno Sacerdotale
Udienza del mercoledì | 21 | Missioni Carmelitane
Dall'Est all'Ovest |
| 12 | Luigi e Zelia beati
Dove andiamo ora con
Luigi, Zelia e Teresa? | 24 | Voci dalla Romania
Estate in Romania |
| 13 | Notizie Carmelitane
Il Premio S. Rita da Cascia | 26 | Compendio del Catechismo
Madre e Maestra |
| 17 | Il libro della natura
Il Vulcano | 29 | Curiosità
L'ontano |
| | | 30 | Santa Teresa li protegga |
| | | 31 | Nella pace del Signore |

Avviso agli ABBONATI

Stiamo terminando in questi mesi il controllo dell'indirizzario del periodico. Siete, grazie a Dio, molti, ed il lavoro di correzione è ancora lungo. Le Poste Italiane ci chiedono in maniera pressante recapiti esatti e completi. Chiediamo a tutti i lettori di controllare se il loro indirizzo è esatto e di comunicarci eventuali errori. In questo modo stiamo cercando di evitare molti ritardi nelle consegne. Grazie per la vostra cortesia. Succede ancora che non ricevano il periodico chi lo desidera e lo ricevano invece altri che non sono più interessati. In tali casi ci fareste un grosso piacere a darcene comunicazione per telefono, fax, lettera o e-mail.



Didascalia: Il matrimonio di Luigi Martin e di Zelia Guérin interpretato in un bozzetto da fr. Serafino Melchiorre, artista carmelitano. Il 13 luglio ricorre infatti la prima festa liturgica dei due nuovi beati, in ricordo della loro giorno di matrimonio (13 luglio 1858, a mezzanotte).

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

santa teresa del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografi a Casagrande - via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

È facile diventare santi ... con un Padre come Te!

di S. Teresa di Gesù Bambino
del Volto Santo (LT 72)

Ricordando la prima festa liturgica dei beati sposi Luigi e Zelia, apriamo questo numero con una splendida lettera che la figlia Teresa, allora postulante al Carmelo, scrisse il 30 dicembre 1888 "al signor Martin". In poche parole rifugge la gratitudine verso un padre "degno del Cielo" perché capace di tutto donare affinché la figlia "abbia il Cielo". Un padre per l'eternità!

Mio diletto Re,

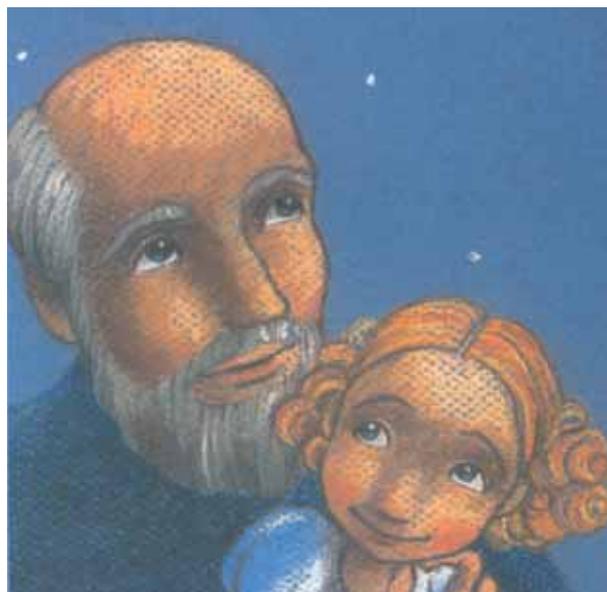
Che felicità poterti mandare quest'anno dal Regno del Carmelo i miei auguri di buon anno! Mai la tua Reginetta ha potuto offrirti il suo affetto con più gioia: si sente così vicina al suo Re, così vicina che niente potrebbe allontanarla!... I re della terra sono tutti felici quando hanno potuto far contrarre alle loro figlie nobili nozze, e che riconoscenza hanno queste figlie per i loro genitori! Quanto alla tua reginetta è una cosa del tutto diversa: tu, da Padre, e da vero Re, hai voluto affidarla solo al Re del Cielo, a Gesù stesso: da Orfanella della Beresina sono passata al titolo così nobile di Carmelitana. Come devo amare un Padre che ha voluto procurarmi una felicità così grande, e come l'amo! Se la guida di Roma fosse qui potrebbe dire: « Reverendi, vi farò vedere un Padre come non ne avete visto mai, c'è di che farvi cadere in "meravigliamento" ». Non è forse vero, Padre mio diletto, che non avresti potuto fare di più per la tua reginetta? Se non sarà una Santa sarà proprio colpa sua: infatti con un Padre come te i mezzi ce li ha certo!...

Padre amato, diventa scuro, è tempo che ti lasci, ma per ritrovarti accanto a Gesù, nel tuo vero posto. Molto presto risplenderà per noi il giorno senza ombre, e allora non concluderemo mai il nostro colloquio!... Buon anno, mio diletto Re, grazie di tutte le delicatezze che ci hai prodigato questa settimana... e durante TUTTO l'anno!... Che Gesù ti ricolmi delle sue benedizioni, che ti doni come ha promesso il centuplo in questa vita e il suo BEL Cielo nell'altra: ecco l'augurio della tua reginetta che ti ama più di quanto mai una Regina abbia amato il suo Re.

*Suor Teresa di Gesù Bambino
post.carm.ind.*



Disegno di Cristina Pietta, tratto da "Dialoghi Carmelitani", dicembre 2008.



Liberi per vivere

santa teresa : luglio - agosto 2009 : radici dell'attualità: 4

Uno sguardo

L'associazione Scienza&Vita, nella relativa calma che ha seguito la tempesta giuridica e mediatica del "caso Englaro", ha pubblicato un manifesto in difesa della "libertà di vivere". Ci è sembrato opportuno, in questi mesi di riflessione, proporre alcuni brani di questo manifesto, invitando al contempo i nostri lettori a mobilitare la mente ed il cuore per essere autentici "Portavoce della Vita". Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.

La Forza del limite

Il limite appartiene alla condizione umana. Perdere questa evidenza - come capita talora alla nostra generazione - significa contraddire la realtà quotidiana in cui siamo immersi. Il senso del limite, però, più che un ostacolo può rivelarsi, alla prova dei fatti, una inattesa risorsa. Infatti proprio perché finiti e contingenti, siamo e ci sperimentiamo in relazione, bisognosi, cioè, di essere-con-l'altro. Per questa ragione la sofferenza, oltre a conferire una singolare intimità con se stessi, offre pure una sorprendente opportunità: quella di aprirsi agli altri. A pensarci bene, sta qui una risorsa che si sprigiona dal dolore: ci stana dall'isolamento per ricordare a noi e agli altri il bisogno reciproco di solidarietà. Non che questo avvenga in modo automatico, specie oggi in cui l'allentarsi dei legami sociali tende a rinchiudere ognuno in se stesso privando

la sofferenza del solo spazio per esprimersi ed essere effettivamente condivisa. E tuttavia proprio il limite in cui ci si imbatte può restituire alla nostra cultura uno sguardo più autentico, e una libertà riconciliata con la vita nei suoi momenti affascinanti e nelle vicende drammatiche. Di fronte alla sofferenza del singolo è la società nel suo insieme che deve farsi carico della precarietà dell'esistenza umana, condividendone i pesi e alleggerendone le prove. La riduzione del dolore fisico, accanto alla cura e alla consolazione, è ancora oggi, purtroppo, un traguardo da raggiungere, se è vero che si registra una vistosa differenza tra quanto sarebbe doveroso fare e quanto in pratica viene compiuto. Occorre intensificare tutti gli sforzi, poi, per sottrarre la sofferenza alla solitudine, avvalorando la radicata sensibilità della nostra gente verso chi è più debole. Solo così è possibile vincere la paura della sofferenza, propria ed altrui, piuttosto che esorcizzarla volgendo altrove lo sguardo.

Liberi per vivere

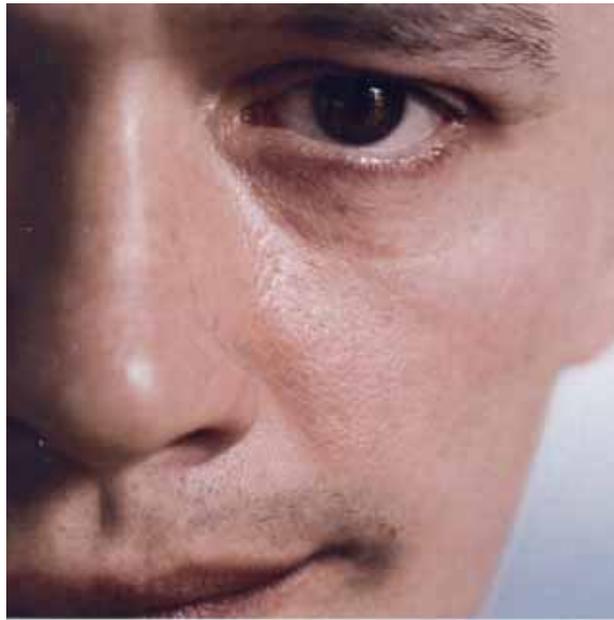
Ognuno sa che la vita è dono. Per riconoscerlo non occorre essere sognatori o poeti. Basta guardarsi indietro per accorgersi che non ci siamo fatti da soli: la vita ci è stata data attraverso un misterioso intrecciarsi di eventi che ci fanno essere qui.

La vita non solo ci precede, ma è pure un'esperienza irripetibile: cioè precaria, fragile e allo stesso tempo unica, preziosa. Proprio per questo vale in se stessa, sempre e in ogni caso. Di nessun uomo si può dire, perciò, che è diventato inutile per la sua età avanzata e che la sua vita non è degna di essere vissuta per la malattia o per la disabilità. Questa

convinzione si fa più lucida grazie alla rivelazione cristiana che ci apre al riconoscimento che l'essere umano è sempre persona, un fine in sé, anzi il fine della creazione (cfr. Gaudium et Spes ,24). In effetti lo sguardo contemplativo che nasce dalla fede coglie pienamente la profonda verità della vita umana: «...lo sguardo di chi non pretende di impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente (cfr. Gn 1,27; Sal 8,6).

Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà» (Evangelium Vitae ,83). La vita infine - ed è la cosa più decisiva per un cristiano - racchiude sempre in sé una segreta bellezza che eccede la nostra capacità di percezione. Va ben oltre lo spazio e il tempo nel quale siamo immersi e di cui il nostro corpo porta le tracce e perfino le ferite.

Guardando più avanti e in alto, è possibile apprezzare fino in fondo il senso dell'esistenza terrena e giudicarla non solo in base a criteri materialistici, ma alla luce della verità ultima, che è la misericordia di Dio e la promessa della vita eterna. In tal senso, la speranza cristiana ha il suo luogo più alto sulla croce, dove il Cristo, che non salva se stesso, apre la porta del Paradiso (cfr. Lc 23,43).



*Uno sguardo
può vincere
la solitudine.*

Diventa con noi Portavoce della Vita



Consiglio per una buona lettura ...

Segnaliamo il libro-verità su Eluana Englaro di Lucia Bellaspiga e di Pino Ciociola. Pubblicazione chiarificatrice quanto mai opportuna per contrastare la disinformazione abilmente orchestrata dai nemici della vita.

Rose di S. Teresa nella sua Basilica

Anno 1960

Promisi a Teresa di adottare un fratino e di pubblicare la grazia se la Santina mi avesse aiutato a portare a termine la gravidanza. Come tante altre volte, la cara Santina ridonò il sorriso alla mia famiglia. Infatti, senza nessuna delle difficoltà temute, diedi alla luce una bella bimba e mi ritrovai in perfetta salute. Con il cuore pieno di riconoscenza mio marito ed io adempiamo il voto e raccomandiamo tutta la famiglia alla Santa con la speranza di ritornare al caro Santuario con le nostre bambine. V. N., Città del Capo (Sud Africa) 2-1-1960.

Daniela F. all'età di due anni e mezzo, colpita disgraziatamente da una scossa di corrente elettrica, rimase ustionata alle labbra. I medici, esaminato il caso e applicate le cure, non solo non assicuravano la guarigione, ma dicevano che il labbro non poteva rifarsi.

Fu allora che i genitori ricorsero con fede a S. Teresa iniziando una novena. Al quinto giorno, con meraviglia di tutti, le labbra della bambina incominciarono a rimettersi a posto. Ora la piccola Daniela è guarita. I medici assicurano che con la crescita della bambina scomparirà anche il segno della bruciatura.

Riconoscenti alla Santa che li ha esauditi, i genitori vengono al Santuario, fanno pubblicare la grazia e adottano un fratino. F. Guerrino e Maria, Albaro (VR) 22-12-1960.

I fratelli Ivo (di anni 19) e Franco (di anni 18) tempo fa caddero dalla moto in seguito a un cane che attraverso loro la strada di notte. Il più vecchio se la cavò con poco, ma l'altro fu ricoverato all'ospedale in fin di vita, tanto che i me-

dici disperavano di salvarlo. Dopo un giorno di agonia, una zia che andò a trovarlo gli mise una reliquia di S. Teresa sulla fronte ancora insanguinata e pregò con fede. Da allora Franco si riprese e andò migliorando fino a completa guarigione. La mamma ringrazia S. Teresa e spera che protegga sempre i suoi figli. In riconoscenza ora li abbona al giornalino della Santa. P. A. in L., Canedole (MN) 13-1-1960.

La signora F. Maria aveva il marito disoccupato e la bambina ammalata di asma. Dopo ferventi preghiere alla santa delle rose fu esaudita: il marito trovò lavoro e la bambina guarì. In ringraziamento offre una collanina d'oro. Verona 27-3-1960.

La signora L. Celestina, sottoposta a intervento chirurgico, diede alla luce un bel bambino dopo essersi raccomandata a S. Teresa. Riconoscente offre mille lire.

B. Marino, disoccupato, si è raccomandato a S. Teresa e ha ottenuto lavoro. In riconoscenza offre a S. Teresa la catenina d'oro che aveva promessa. Povegliano (VR) 30-9-1960.

Nel 1942 sono stata graziata da Santa Teresa del B. Gesù. In quel tempo mi trovavo all'ospedale a Verona con una infezione alla testa che mi aveva portata in punto di morte. Mentre deliravo mi sembrò di vedere la Santa che mi sfiorava la testa e da quel giorno il male andò migliorando. Quando fui guarita completamente, non avendo con che ricambiare la Santa che mi aveva guarita, incominciai a recarmi ogni 15 giorni al



suo santuario intensificando la mia devozione. Ora sono sposata e mi trovo qui a Vercelli. Per continuare la mia devozione alla Santa penso che non vi sia di meglio che abbonarmi al suo giornalino. Così spero che la Santa delle rose protegga sempre me e la famiglia. B. Olga, Vercelli 20-2-1960.

Nell'ottobre scorso l'operaio M. Pietro da Corva di Pordenone fu travolto da circa 30 quintali di lastre di marmo. Portato all'ospedale, fu dichiarato assai grave per lesioni interne ed emorragia al fegato. I datori di lavoro lo raccomandarono a S. Teresa e ottennero la grazia che l'operaio se la cavasse con una sola ventina di giorni di ospedale. Riconoscenti vengono con lui al Santuario. Pordenone 31-7-1960.

Mio figlio Calogero, affetto da esaurimento nervoso, doveva riparare in quattro materie. Per intercessione di S. Teresa egli poté superare felicemente gli esami e anche l'esaurimento. Ringraziamo vivamente la Santa. A. R., Palermo 15-5-1960.



Foto 1: Tifosi della scuola, alle prese con il mappamondo per ripassare la lezione prima di attaccare una partita di geografia.

Foto 2: Fratini in montagna.

Foto 3: Partita di biliardo al sole di maggio del '60 tra i fratini di Santa Teresa nel cortile del collegio.

Foto 4: Allora come oggi chiediamo che Dio ci sia vicino in ogni momento ed in ogni attività.

Benedetto XVI sull'Anno Sacerdotale

in occasione dell'udienza generale del mercoledì

santa teresa : luglio - agosto 2009 : anno sacerdotale: 8

Cari fratelli e sorelle,
venerdì scorso 19 giugno, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione dei sacerdoti, ho avuto la gioia d'inaugurare l'Anno Sacerdotale, indetto in occasione del centocinquantenario della "nascita al Cielo" del Curato d'Ars, san Giovanni Battista Maria Vianney. [...] Perché un Anno Sacerdotale? Perché proprio nel ricordo del santo Curato d'Ars, che apparentemente non ha compiuto nulla di straordinario?

La Provvidenza divina ha fatto sì che la sua figura venisse accostata a quella di san Paolo. Mentre infatti si va concludendo l'Anno Paulino, dedicato all'Apostolo delle genti, modello di straordinario evangelizzatore che ha compiuto diversi viaggi missionari per diffondere il Vangelo, questo nuovo anno giubilare ci invita a guardare ad un povero contadino diventato umile parroco, che ha consumato il suo servizio pastorale in un piccolo villaggio. Se i due Santi differiscono molto per i percorsi di vita che li hanno caratterizzati [...] c'è però qualcosa di fondamentale che li accomuna: ed è la loro identificazione totale col proprio ministero, la loro comunione con Cristo che faceva dire a san Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). E san Giovanni Maria Vianney amava ripetere: "Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce

*Un sorridente
Benedetto XVI, a Roma,
lo scorso 11 dicembre.*



dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua". Scopo di questo Anno Sacerdotale [...] è pertanto favorire la tensione di ogni presbitero "verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del suo ministero", e aiutare innanzitutto i sacerdoti, e con essi l'intero Popolo di Dio, a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo, che senza la presenza reale di Cristo sarebbe perduto.

Indubbiamente sono mutate le condizioni storiche e sociali nelle quali ebbe a trovarsi il Curato d'Ars ed è giusto domandarsi come possano i sacerdoti imitarlo nella immedesimazione col proprio ministero nelle attuali società globalizzate. In un mondo in cui la visione comune della vita comprende sempre meno il sacro, al posto del quale, la "funzionalità" diviene l'unica decisiva categoria, la concezione cattolica del sacerdozio potrebbe rischiare di perdere la sua naturale considerazione, talora anche all'interno della coscienza ecclesiale. Non di rado [...] si confrontano, e talora si oppongono, due differenti concezioni del sacerdozio. Ri-

levavo in proposito alcuni anni or sono che esistono "da una parte una concezione sociale-funzionale che definisce l'essenza del sacerdozio con il concetto di 'servizio': il servizio alla comunità, nell'espletamento di una funzione... Dall'altra parte, vi è la concezione sacramentale-ontologica, che naturalmente non nega il carattere di servizio del sacerdozio, lo vede però ancorato all'essere del ministro e ritiene che questo essere è determinato da un dono concesso dal Signore attraverso la mediazione della Chiesa, il cui nome è sacramento" (J. Ratzinger, Ministero e vita del Sacerdote, in Elementi di Teologia fondamentale. Saggio su fede e ministero, Brescia 2005, p.165). Anche lo slittamento terminologico dalla parola "sacerdozio" a quelle di "servizio, ministero, incarico", è segno di tale differente concezione. Alla prima, poi, quella ontologico-sacramentale, è legato il primato dell'Eucaristia, nel binomio "sacerdozio-sacrificio", mentre alla seconda corrisponderebbe il primato della parola e del servizio dell'annuncio.

A ben vedere, non si tratta di due concezioni contrapposte, e la tensione che pur esiste tra di esse va risolta dall'interno. Così il Decreto Presbyterorum ordinis del Concilio Vaticano II afferma: "È proprio per mezzo dell'annuncio apostolico del Vangelo che il popolo di Dio viene convocato e adunato, in modo che tutti... possano offrire se stessi come «ostia viva, santa, accettabile da Dio» (Rm 12,1), ed è proprio attraverso il ministero dei presbiteri che il sacrificio spirituale dei fe-



La cappella costruita ad Ars per custodire la reliquia del cuore di San J. M. Vianney.



Particolare della casa del curato d'Ars, accanto al Santuario.

deli viene reso perfetto nell'unione al sacrificio di Cristo, unico mediatore. Questo sacrificio, infatti, per mano dei presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, viene offerto nell'Eucaristia in modo incruento e sacramentale, fino al giorno della venuta del Signore" (n. 2).

Ci chiediamo allora: "Che cosa significa propriamente, per i sacerdoti, evangelizzare? In che consiste il cosiddetto primato dell'annuncio?". Gesù parla dell'annuncio del Regno di Dio come del vero scopo della sua venuta nel mondo e il suo annuncio non è solo un "discorso". Include, nel medesimo tempo, il suo stesso agire: i segni e i miracoli che compie indicano che il Regno viene nel mondo come realtà presente, che coincide ultimamente con la sua stessa persona. In questo senso, è doveroso ricordare che, anche nel pri-

mato dell'annuncio, parola e segno sono indivisibili. La predicazione cristiana non proclama "parole", ma la Parola, e l'annuncio coincide con la persona stessa di Cristo, ontologicamente aperta alla relazione con il Padre ed obbediente alla sua volontà. Quindi, un autentico servizio alla Parola richiede da parte del sacerdote che tenda ad una approfondita abnegazione di sé, sino a dire con l'Apostolo: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Il presbitero non può considerarsi "padrone" della parola, ma servo. [...] Ora, essere, come san Giovanni Battista, "voce" della Parola, non costituisce per il sacerdote un mero aspetto funzionale. Al contrario presuppone un sostanziale "perdersi" in Cristo, partecipando al suo mistero di morte e di risurrezione con tutto il proprio io: intelligenza, libertà, volontà e



offerta dei propri corpi, come sacrificio vivente (cfr Rm 12,1-2). Solo la partecipazione al sacrificio di Cristo rende autentico l'annuncio! E questo è il cammino che deve percorrere con Cristo per giungere a dire al Padre insieme con Lui: si compia "non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi" (Mc 14,36). L'annuncio, allora, comporta sempre anche il sacrificio di sé, condizione perché l'annuncio sia autentico ed efficace. [...] Proprio perché appartiene a Cristo, il presbitero è radicalmente al servizio degli uomini: è ministro della loro salvezza, della loro felicità, della loro autentica liberazione, maturando, in questa progressiva assunzione della volontà del Cristo, nella preghiera, nello "stare cuore a cuore" con Lui. È questa allora la condizione imprescindibile di ogni annuncio, che comporta la partecipazione all'of-

ferta sacramentale dell'Eucaristia e la docile obbedienza alla Chiesa. Il santo Curato d'Ars ripeteva spesso con le lacrime agli occhi: "Come è spaventoso essere prete!". Ed aggiungeva: "Come è da compiangere un prete quando celebra la Messa come un fatto ordinario! Com'è sventurato un prete senza vita interiore!". Possa l'Anno sacerdotale condurre tutti i sacerdoti ad immedesimarsi totalmente con Gesù crocifisso e risorto, perché, ad imitazione di san Giovanni Battista, siano pronti a "diminuire" perché Lui cresca; perché, seguendo l'esempio del Curato d'Ars, avvertano in maniera costante e profonda la responsabilità della loro missione, che è segno e presenza dell'infinita misericordia di Dio. Affidiamo alla Madonna, Madre della Chiesa, l'Anno Sacerdotale appena iniziato e tutti i sacerdoti del mondo.

Vista del Santuario di Ars, che ingloba l'antica chiesa parrocchiale di S. Jean Marie Vianney.

Dove andiamo ora con Luigi, Zelia e Teresa?

di mons. Bernard Lagoutte,
Rettore del Santuario di Lisieux
(da Thérèse de Lisieux n 897)

santa teresa : luglio - agosto 2009 : luigi e zelia beati : 12



Immagine di un piccolo reliquiario dei beati Luigi e Zelia.

Cercando d'immaginare ciò che succederà dopo la beatificazione del 19 ottobre scorso, ho piuttosto l'impressione di assistere ad un'alba. Nella cripta della Basilica, il reliquiario d'Irlanda presentato nel giorno della beatificazione è oggetto di una venerazione sempre crescente. [...] Il reliquiario, modello ridotto del più grande, ha terminato un lungo periplo in Italia (in particolare a Roma) con un passaggio per la Spagna. In Francia, nella diocesi di Cambrai, l'accoglienza è stata sorprendentemente calorosa. Così anche in Libano ed altrove. [...] In ogni luogo, è successo "qualche

cosa", come una grazia speciale propria della famiglia Martin. Essa interessa tutte le età in maniera differente. Che cosa stiamo costruendo con tutto ciò? [...] Non abbiamo una risposta a questa domanda: non abbiamo dei programmi nei nostri computer che ci possano offrire dei piani d'azione. [...]

Lancio quindi un appello a tutti i lettori di Thérèse de Lisieux (*e a quelli di Santa Teresa del Bambino Gesù, naturalmente, ndT*) perché riportino alla rivista ciò che Luigi e Zelia stanno operando, il sostegno che trovano nella loro testimonianza, le chiamate che sentono, gli impegni che sollecitano, le grazie che ottengono ... I nostri beati hanno ricevuto una missione: come la stanno svolgendo? Negli anni che seguirono la beatificazione e la canonizzazione di Teresa, la Chiesa ha compreso il suo ruolo missionario e l'ha pubblicamente riconosciuto dichiarando Teresa "patrona delle missioni". Nel 1997, ella ha scoperto che Teresa poteva insegnarci la "scienza dell'amore", e ha fatto di Teresa uno dei Dottori della Chiesa. Che cosa ne sarà dei suoi genitori? Saranno percepiti solo come "modelli" o anch'essi testimonieranno la scienza dell'amore, vissuto nell'infanzia, nella giovinezza, nella vita adulta, nella vita familiare, nelle prove della malattia e nella vecchiaia? Quando il miracolo atteso in vista delle loro canonizzazione giungerà a sviluppare questa missione?

Premio S. Rita da Cascia

Conferito lo scorso 22 maggio a Paola Stocco in Marrone

Paola Stocco a Cascia con il riconoscimento.

A Paola Stocco, abitante a Castel d'Azzano (VR) ma per quanto riguarda il suo cammino di fede, inserita nella Parrocchia di Santa Teresa del B.G. nei giorni scorsi è stato assegnato un riconoscimento internazionale molto particolare, quello intitolato a S. Rita da Cascia, riservato ogni anno a donne che per la loro vita assomigliano, almeno per alcuni tratti, alla vita della Santa. Per ricevere questo riconoscimento è stata invitata a Cascia il 22 maggio, giorno della Festa della Santa degli impossibili. Ne parliamo con lei e con suo marito Eugenio.

Perché ha avuto questo riconoscimento internazionale?

PAOLA: Precisiamo subito che io mi sento molto distante da S. Rita ed indegna di questo riconoscimento, o perlomeno non più meritevole di moltissime altre mamme che come me e meglio di me donano la vita per la propria famiglia, nella dimensione della fede, in Cristo, e solo per sua grazia. Il riconoscimento mi è stato dato perché noi dopo varie vicissitudini, e grazie ad un cammino spirituale che stiamo facendo, il cammino neocatecumenale, siamo stati aiutati a capire quale era la volontà di Dio nella nostra vita. Oltre ai nostri sei figli che sono qui con noi sulla





Gli otto figli Marrone presenti a Cascia nel giorno della premiazione.

terra, abbiamo altri sette figli in cielo, a seguito di sette gravidanze non portate a termine ed interrotte con aborti spontanei. Io non riuscivo a capire questa cosa e ne ero molto addolorata. Sapevo che Dio non manda niente per caso, che c'è sempre un motivo valido sotto, e grazie alla preghiera, alla fedeltà alle celebrazioni di questo cammino di fede, alla parola di Dio e ad una vita che desideriamo fortemente possa essere santa,

abbiamo capito insieme, perché ogni decisione è stata presa assieme a mio marito e poi anche con il consenso unanime di tutti i figli, che il Signore ci stava chiamando a donare amore aprendoci il cuore verso le adozioni. Da quel momento il mio cuore ha trovato la pace.

Come avete deciso di adottare tutti questi bambini? Com'è partita questa storia all'inizio, la vostra coppia..da quanto siete sposati?

EUGENIO: Noi siamo sposati da 29 anni, ed inizialmente siamo incappati in una storia un po' burrascosa fatta di operazioni sbagliate fatte in fiducia e solo per beneficiare altre persone che ce lo avevano chiesto, storia che ci ha portati ad avere debiti a non finire e cifre esorbitanti che ci stavano togliendo il fiato e anche la vita (parliamo di quasi 5 miliardi nel 1988). Questa situazione chiaramente comprometteva la nostra vita di coppia ma anche la nostra vita spirituale, soprattutto la mia. Poi c'è stato un fatto grandissimo che è stato quello dell'annuncio che abbiamo ascoltato che Dio nonostante quello che io ero mi amava lo stesso e questo ci ha dato il via per ripartire e ci siamo messi nelle mani del Signore entrando a far parte di questo cammino neocatecumenale di fede che tutt'ora frequentiamo e attraverso il quale abbiamo capito qual è la storia che il Signore vuole fare con noi. E da qui ci siamo aperti alla vita, ci amiamo profondamente in Cristo, affrontiamo con fiducia e speranza nella provvidenza ogni evento e situazione, le cose sono cominciate ad andare meglio, anche se stiamo ancora



La famiglia Marrone al gran completo.

pagando i debiti (circa 200.000,00 euro rimanenti).

Sono arrivati sei figli, tutti voluti, e sette figli sono nati direttamente al cielo: Alla scoperta del perché di questi sette figli in cielo, di che cosa Dio volesse dirci con questo fatto, in una notte di veglia davanti all'urna di Santa Teresina, abbiamo capito che forse il Signore ci stava chiamando a una strada diversa che era quella dell'adozione, cioè questi sette angioletti che erano in cielo stavano aprendo una nuova strada per altri bambini meno fortunati che non avevano una famiglia.

I vostri figli come si chiamano?

I primi due sono Francesco e Romina. Pensavamo fossero sufficienti, ma dopo aver intrapreso il cammino, il nostro cuore non riusciva a contenere la gioia di sentirsi amati dal Signore e non

potevamo a nostra volta non donare amore. E' arrivata così Sara, e poi Samuele, Miriam, Teresa, ed infine, in adozione, Camilla, Michele, Claudio ed Elisabetta, tutti quattro con gravi problemi..

I più piccoli quanti anni hanno?

Camilla ha 7 anni, Claudio ed Elisabetta 5 e Michele ne ha 4.

Un riconoscimento vinto dalla Signora Paola Stocco che può essere attribuibile anche al marito e a tutta la famiglia. Com'è arrivato allora questo riconoscimento?

PAOLA: E' nato tutto per caso quando le suore di clausura di Cascia, appunto le suore di S. Rita, che ci conoscono in quanto ogni anno passiamo da Cascia a venerare la Santa e con l'occasione salutiamo anche loro, mi hanno chiamato chiedendomi di scrivere

due righe sulla nostra situazione in quanto volevano propormi per questo riconoscimento. Poi c'è stato silenzio e non ci abbiamo pensato più. Siamo stati poi invitati tutti per i festeggiamenti in occasione della Festa della Santa. Era impossibile sia logisticamente che per tutti i problemi legati ai più piccoli, che potessimo andare tutti, ed allora, per l'insistenza della Madre badessa, anche per staccare la spina per tre giorni, io e mio marito abbiamo deciso di andare. Il sabato prima di partire, abbiamo appreso dal giornalino del Santuario, che una delle donne a cui veniva assegnato il riconoscimento ero io. Ma ormai non potevamo più rinunciare ad andare, anche se la cosa mi ha messo molto, moltissimo in imbarazzo. Siamo andati ed abbiamo trovato una organizzazione stupenda. Le suore mi hanno svelato appunto che avevano fatto la scelta su tre persone. Una era una donna filippina, un'altra era Suor Maria Laura Mainetti, quella uccisa a Chiavenna (quindi c'erano quattro con-

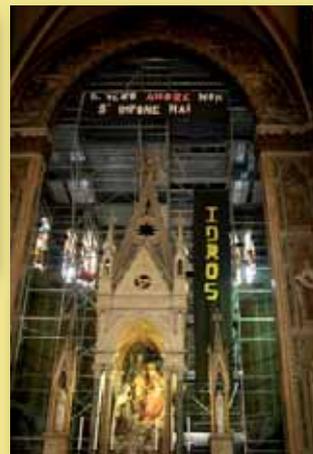
sorelle lì per lei), ed io. Questo mi porta proprio a dire in maniera chiarissima che è Dio che ha fatto questa storia perché sulle mie forze non avrei mai detto sì al Signore, è stato proprio Lui. Sono convinta che come la nostra famiglia ce ne sono tantissime altre che non sono conosciute né ricercate. Queste sarebbero bellissime notizie di vita, che potrebbero almeno in parte scalzare le migliaia di notizie di morte da cui ogni giorno siamo schiacciati. E poi anche a venire allo scoperto, venire a parlare di quello che si fa, come stiamo facendo noi, comporta sempre il rischio di essere segnati, additati, creduti degli esaltati. Se abbiamo deciso di parlare della nostra storia, è solo perché sia chiaro che nel Signore tutti ce la possiamo fare a portare a compimento la sua volontà, qualunque essa sia. Un incoraggiamento, insomma. Vedete come siamo poveri e peccatori, eppure il Signore ci ama e provvede a noi. Così non farà con qualsiasi altro suo figlio?

Lavori in Basilica



Tempo di lavori in Basilica: un'enorme impalcatura coperta è stata montata sopra l'abside per permettere il rifacimento del tetto. La spesa è ingente ma contiamo sulla generosità dei tanti devoti di santa Teresa.

Quante volte S. Teresa ci ha insegnato ad affidarci alla divina Provvidenza! In un mese circa i lavori dovrebbero essere conclusi: l'intero l'abside sarà allora liberato dalle dannose infiltrazioni d'acqua.



MEDITANDO LA TUA VITA
NEL VANGELO
OSO GUARDARTI
ED ACCOSTARMI A TE.

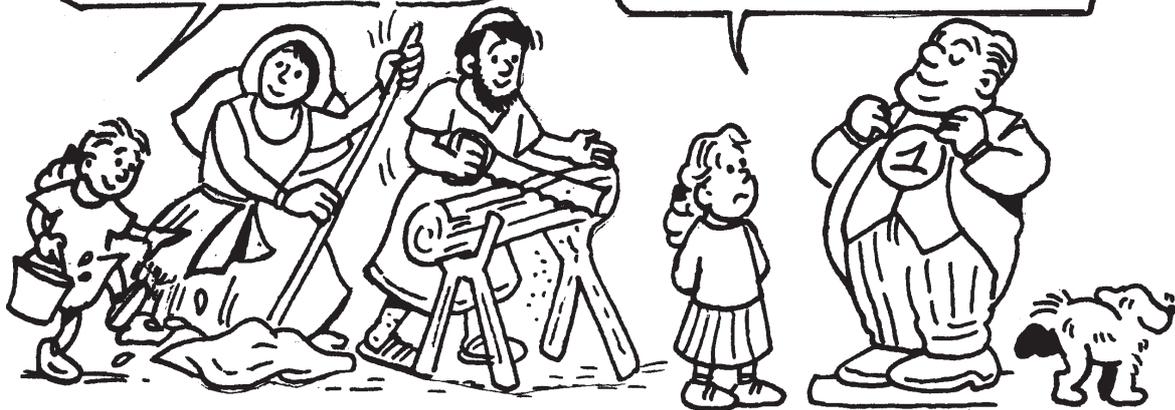
POICHÈ TI VEDO
MORTALE E DOLENTE
COME ME

Floris



LA VIA STRETTA
AL CIELO L'HAI RESA VI-
SIBILE, PRATICANDO
SEMPRE
LE VIRTÙ PIÙ UMILI.

VICINO A TE, MARIA, AMO
RESTAR PICCOLA: VEDO LE
GRANDEZZE UMANE
TANTO VANE.



O MARIA, SE IO FOSSI
LA REGINA DEL CIELO
E TU FOSSI TERESA,

VORREI ESSERE
TERESA PERCHÉ TU FOSSI,
LA REGINA DEL CIELO!



santa teresa : luglio - agosto 2009 : speciale bambini : 46

Floris

BISOGNEREBBE PIÙ DI TUTTO MOSTRARE CHE LA SANTA VERGINE È IMITABILE.



DIRE CHE VIVEVA DI FEDE COME NOI



È VERO, NON POTEVA PECCARE, MA D'ALTRA PARTE, HA AVUTO MENO FORTUNA DI NOI,



PERCHÉ NON HA AVUTO UNA SANTA VERGINE DA AMARE! ED È UNA TALE DOLCEZZA IN PIÙ PER NOI !



UC 141

RICORDA: TUA MADRE DIVINA HA UN GRANDE POTERE SUL TUO CUORE. RICORDA CHE UN DÌ TI PREGAVA E TU L'ACQUA IN VINO MUTASTI.



PN 24

L'OPERE MIE IMPERFETTE TU CAMBIA, SIGNORE, AL CENNO DI MARIA, ELEVARE.

CHE SONO FIGLIA SUA, O GESÙ, MOLTO SPESSO RICORDA!





santa teresa : luglio - agosto 2009 : speciale bambini : 47

santa teresa : luglio - agosto 2009 : speciale bambini: 48

SIAMO NOI AD APPROFITTARE DELL'AMORE DATO AI SANTI !
IN CIELO, SAREMO TUTTI CONOSCIUTI ED AMATI,
CI SARANNO DELLE SIMPATIE TRA DI NOI !



LEGGIMI ANCORA UNA VITA DI SANTI, NON PER
DISTRARMI MA PER VEDERE
DEGLI ESEMPI DI UMILTÀ !



PER S. GIUSEPPE
HO UNA
DEVOZIONE CHE
SI FONDE CON
L'AMORE
PER LA
MADONNA.



(MA 57r)

SE AMO IN S. PAOLO
TUTTE LE GRAZIE CHE DIO
GLI HA DATO, TUTTO CIÒ
M'APPARTIENE ALLO STESSO
TITOLO CHE A LUI !



(CR 63)

QUALI LUCI HO ATTINTO
DALLE OPERE DI
S. GIOVANNI
DELLA CROCE !



MA 83r

LA MIA ANIMA ASSOMIGLIA
A QUELLA DEL MARTIRE
TEOFANO VENARD,
CHE ERA SEMPRE LIETO



NON COME S.
LUIGI GONZAGA
CHE ERA SEMPRE
SERIO

FLORIS

Il vulcano

Una reazione chimica

a cura di Silva Valentini

Che cosa occorre:

- aceto
- bicarbonato Solvay
- passata di pomodoro
- bottiglietta
- un vassoio con bordi rialzati
- un cucchiaino e una tazzina
- un imbuto
- carta 'alluminio

Come procedere:

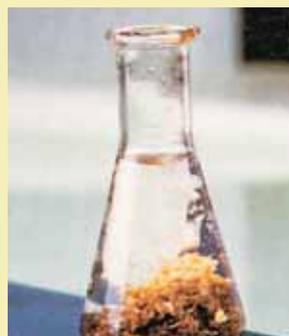
- Metti nella bottiglietta due cucchiari di bicarbonato;
- metti la bottiglietta al centro del vassoio e costruisci attorno un "vulcano" con la carta d'alluminio;
- con l'aiuto dell'imbuto versa nella bottiglietta la tazzina colma d'aceto mescolato con un cucchiaino di passata di pomodoro;
- toglì velocemente l'imbuto.

Che cosa succede?

Il vulcano erutterà immediatamente!.

Spiegazioni:

Il bicarbonato di sodio (NaHCO_3) è un composto formato da sodio (Na), idrogeno (H), carbonio (C) e ossigeno (O). Nella reazione chimica che si scatena a contatto con l'aceto, carbonio e ossigeno si separano dagli altri elementi e insieme formano un gas, l'anidride carbonica (CO_2). Questa esce sottoforma di bolle e forma la schiuma che scende dal vulcano.



A piedi scalzi

di P. Agostino Pappalardo ocd

santa teresa : luglio - agosto 2009 : santi carmelitani : 18

Carmelo di Colonia, 15 aprile 1934: vestizione di Edith Stein che prende il nome religioso di suor Benedetta della Croce.

Il tamburo batte con un ritmo incalzante, il violino e gli altri archi sembrano esprimere già la passione di Edith e del suo popolo con una musica che sa di sofferenza e pena, mentre il coro «Città di Parma» canta: Ciò che era buio deve splendere. / Ciò che fu illuminato deve

ardere. / Deve essere speso tutto il nostro esistere e guadagnato tutto il nostro essere. / Dobbiamo essere in preda allo stupore / di qualche cosa che sta per cominciare / ai piedi dell'unico Cadavere / che della morte è stato vincitore. È un'opera scandita come una continua liturgia, in otto giorni: eccetto l'ultimo giorno, quello della morte, ciascuno degli altri sette è segnato da una delle Ore dell'Ufficio divino, dal Mattutino a Compieta, Possiamo solo accennare qualcosa della suggestione e della bellezza che suscita l'opera in forma di oratorio *A piedi scalzi*, con i testi poetici di Giampiero Pizzol, le splendide musiche di Alessandro Nidi, direttore anche dell'esecuzione e pianista, il canto limpido e espressivo della solista Daniela Piccari e la voce recitante di Laura Aguzzoni; lo snodarsi dei momenti più salienti della vicenda di Edith è dato anche dall'alternarsi della recitazione e del canto, a cui si agganciano, talvolta si sovrappongono, felicemente, i suoni degli strumenti e i brani corali con le parole, le note alte, drammatiche. Le musiche contengono qualcosa di antico, assimilano melodie gregoriane, fanno emergere la fede e la passione delle corali di Bach e, insieme, rivelano suoni dello Yiddish ebraico, con ritmi più moderni. Notevoli sono i dialoghi fra Edith e, rispettivamente, Husserl professore saggio e astuto, la madre tenace nella fede ebraica, la sorella Rosa.



Le viscere del cielo

È il Quarto Giorno. Ora Sesta: il coro intona uno stupendo Inno a Maria SS.: Eppure è in Lei che Dio si è innamorato / di nuovo della forma del creato / Per volontà di Donna fatto uomo / Padre per tutti e Figlio per ciascuno. Edith racconta: Il Primo Gennaio, Ventidue, io / cittadina dei Santi, donna ebrea, / m'innamorai di Dio / C'era la neve e sulla liturgia / cadeva il sangue del Figlio di Maria...

I coristi ripercorrono il tragitto spirituale della donna filosofa ormai alla soglia della conversione: Non c'era alcuna strada / e io mi son smarrita / per essere trovata... E il canto di Edith continua: Ero infermiera, ero / un bianco nulla / in quella notte oscura. E il coro, con una melodia dal sapore gregoriano, risponde: Non c'è nulla per cui mi perderei / se non per ciò / che non finisce mai / Quando al mondo / si cade davvero / si cade nelle viscere del Cielo.

Edith rievoca l'incontro con l'Autobiografia di S. Teresa d'Avila, e, mentre il coro e la musica, dai tempi molto andanti, trascinati, fanno percepire tutta la letizia di una vita nuova che sta per sprigionarsi, ricorda il suo battesimo: Entrando nella chiesa / per ricevere il nome di Teresa / Ero vestita con l'abito da sposa / e in mano una candela accesa /...tutto avvenne al solo dire "Credo" / E l'acqua fu versata sulla fronte /... dopo il tormento di una lunga attesa / lo Sposo con sé mi aveva presa / e finalmente ritornavo a casa.

Sesto Giorno, Vespri. Il coro canta: L'otto Novembre in Germania scese il buio / lo, anima cristiana, cuore ebreo / restai nella mia cella / La

*Edith Stein
bambina
(la seconda da
destra, in
prima fila) con
la sua famiglia.*





Sopra:
Copertina del
CD dell'opera
"A piedi scalzi".
Sotto:
Statua di Edith
Stein davanti
alla chiesa di
Brockton
(MA, USA).

fuori era la Notte dei Cristalli / quando iniziò il massacro degli agnelli. La sorella Rosa si rivolge a Edith: Uccidono gli Ebrei per le strade / le loro case vengono bruciate / Tu dici che Dio vede. Noi preghiamo / un Dio di carne e sangue fatto uomo. E pone la domanda tremenda di ogni tempo: Perché non mette fine a tutto questo? / Edith, non so più nulla, non capisco... / perché Elohim è diventato Cristo? Risponde il dolce canto di Edith: A volte è meglio restar senza parole... / E il Nostro è un Sole che non ha tramonto... / Dio non toglie niente... / quando sembra che regnino gli uomini / son le Sue Mani a stringere le redini / Eppure in questa Notte di Passione / resta senza ragione ogni ragione / e noi offerti alla storia e alla sorte / toccati dal dolore in ogni parte / siamo di fronte a un Dio incomprensibile / disceso in terra, reso vulnerabile / un Dio che non conosce il male / ma fino in fondo lo patisce e

muore... / guardando il Cristo del Carmelo / a me e a te Dio non poteva offrire / nulla di più prezioso in tutto il Cielo.

Perenne segno del carmelo

L'Ultimo Giorno è il 9 Agosto: sull'onda di uno dei brani più belli e drammatici della Passione secondo Matteo di Bach, c'è il suono dolente dell'oboe e dell'intera orchestra, incalzato dal vibrare di timpano e tamburo e il coro invita: Andiamo / ora sappiamo che il Signore viene, ma ciò che avviene lo capiremo solo alla fine. Andiamo verso una nuova forma di chiarezza /...Andiamo / ora sappiamo / d'essere figli di Abramo / e che ogni privilegio / prelude da sempre a un sacrificio / Andiamo per il nostro popolo / senza il clamore di nessun miracolo. La donna recitante: Il Nove, Otto del Quarantadue, io / cittadina tedesca, donna ebrea / rinacqui a Birkenau / era una splendida Domenica d' Agosto / il più bel giorno per morire in Cristo... E mentre descrive come ad Auschwitz ci tolsero la veste e il velo / Restarono soltanto i piedi scalzi / come perenne segno del Carmelo... iniziano in sottofondo e poi aumentano il volume del canto corale e il ritmo ben combinato delle percussioni. In quelle camere bianche di terrore cantammo fino all'ultimo respiro senza più aria, senza più parole, finché - va quasi gridando in un crescendo la voce di Edith - finché chiudemmo gli occhi al sole. La liturgia culmina nei versi della sublime Noche oscura di Giovanni della Croce, cantati dal coro a voce spiegata, in una coinvolgente melodia, in cui non sono estranei anche motivi dell'oriente: Oh! notte che guidasti! / Oh! dolce notte molto più dell'alba! Oh! notte che unisti / Amato con amata, / l'amata nell'Amato trasformata.

Dall'Est all'Ovest

Per la prima volta nella storia missionaria della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi, le realtà missionarie impegnate nella nuova evangelizzazione in Belgio e in Romania, si sono incontrate per dar luogo ad un primo confronto di esperienze che si è dimostrato assai fecondo e ricco di prospettive per il futuro. È sempre vero il principio che la missione nasce dalla comunione, altrimenti ogni parola e ogni gesto anche dei migliori animatori sociali risulta sterile dal punto di vista cristiano.

In queste brevi righe il nostro desiderio è di trasmettere, prima di tutto, la gioia di una comunione intensa e fraterna che esiste tra i frati e i diversi conventi dislocati in Europa. A partire da questa fraternità concreta e vissuta, nasce il desiderio di proporre anche agli altri la compagnia in Cristo, che ti spalanca la vita, apre gli orizzonti e ti mette nelle condizioni di apprezzare la ricchezza di ogni persona. Da questa amicizia costruttiva e feconda coi fratelli, nasce e si ali-

menta ogni slancio gratuito di una nuova evangelizzazione in Europa a gente che non conosce la vita in Cristo, o conosce il cristianesimo in modo distorto.

Per noi, tutto è cominciato quando il priore di Bruxelles, P. Angelo Lanfranchi, ha invitato i missionari rumeni a Bruxelles per presentare la loro azione caritativa e apostolica ai frati e ai laici del Belgio. L'occasione dell'incontro è un ritiro di quaresima a cui hanno partecipato i religiosi e le persone che frequentano la nostra chiesa, le famiglie aderenti al Movimento ecclesiale carmelitano e altri amici che abitano nella capitale o nei dintorni. Insieme ai coniugi Giuseppe e Daniela Corazza, ho raccontato le mie esperienze sul campo, le gioie e le difficoltà che si incontrano nel portare avanti le molteplici iniziative di carità, di apostolato ed ecumeniche che si svolgono in Romania. L'intervento è stato seguito con molto interesse, suscitando tante domande. Ci siamo accorti subito che l'incontro con tutta la realtà di

*Dat con i
bambini della
scuola di
preghiera di
Bruxelles*



Bruxelles è stato ancora più arricchente per noi: abbiamo osservato e fatto tesoro della nuova evangelizzazione che si sta compiendo in Belgio da parte dei nostri confratelli carmelitani!

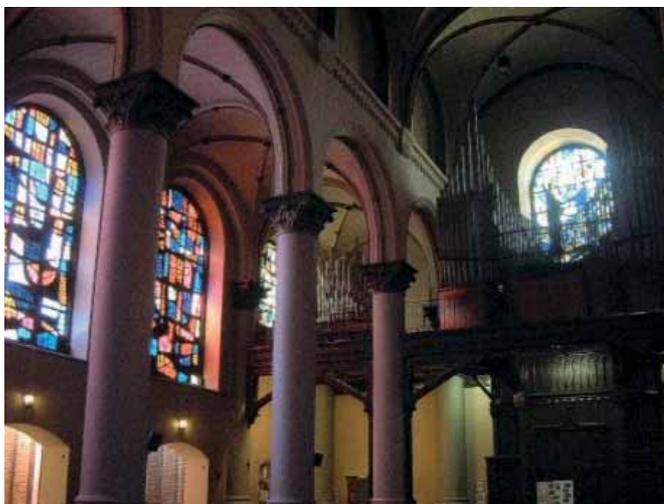
Prospettive missionarie

Questa visita ci ha permesso di riflettere insieme per abbozzare un'idea di missione, per delineare alcune piste che sta percorrendo e

creando oggi la Provincia Veneta nel contesto della nuova evangelizzazione in Europa. Combattere il secolarismo nella riscoperta della verità sull'uomo attraverso un percorso di preghiera e la cura della dimensione interiore. È un lavoro umile, senza molte gratificazioni e risultati evidenti, portato avanti su piccoli gruppi. Sebbene il Belgio e la Romania siano due paesi molto diversi, simili sono i problemi da affrontare e comuni e condivisi potrebbero diventare gli strumenti. Un primo dato che appare è che abbiamo a che fare sempre con gruppi minoritari. In Romania lavoriamo per la minoranza cattolica, senza grosse possibilità di incidere sulla maggioranza della società ortodossa; in Belgio si lavora sempre per un gruppo minoritario francofono, in zona a maggioranza fiamminga praticamente impermeabile alla nostra presenza. La seconda constatazione, anche se banale, riguarda l'edificio della chiesa. A Bruxelles la chiesa permette di incontrare molta gente di ogni nazionalità, attraverso l'offerta di una liturgia molto ben curata e apprezzata dai fedeli, altrove costretti a celebrazioni piuttosto negligenti. Noi rumeni, vedendo come si moltiplica la potenzialità di servizio e di incontro con una chiesa, ci convinciamo sempre più che la nostra missione senza la chiesa-santuario è zoppicante, nonostante ci attiviamo con la predicazione e l'ospitalità. A Bruxelles dalla mattina alla sera c'è sempre un flusso continuo di gente che si ferma a pregare, per ricevere i sacramenti e per la direzione spirituale. Questo ci permette di intravedere ciò che potrebbe essere in futuro anche in Romania nel nostro centro di spiritualità quando avrà una chiesa. Un terzo elemento su cui si sviluppano le nostre missioni europee è la cura

A fianco:
Il pulpito dedicato
ad Elia
nella chiesa di
Notre Dame
de la Chapelle.

Sotto:
Interno della
"Chiesa dei
Carmelitani"
di Bruxelles.



per quanto è possibile dell'ambito culturale. In Belgio P. Ermanno collabora con l'Istituto Teologico dei Gesuiti; i nostri padri carmelitani pubblicano scritti sulla spiritualità, e si impegnano in conferenze e direzione spirituale. In Romania manca l'aspetto dell'insegnamento, ma siamo ampiamente attivi nella predicazione, nei mass-media e nella direzione spirituale del clero locale. Assai importante, infine, la complementarietà dei frati con i laici che ci aiutano a evangelizzare e portare la nostra sensibilità carmelitana là dove essi vivono, in famiglia, tra i giovani a scuola, sul posto di lavoro. Veramente senza la collaborazione di molti amici santi e pieni di fede la nostra presenza ed incisività sarebbe ancor meno incisiva.

Vita fraterna

Fruttuosa, culturalmente e spiritualmente, l'incontro con le testimonianze dell'arte e della fede. Di Bruxelles ammiriamo le case tipiche alte e strette, decorate come dei pizzi, le chiese con i tradizionali pulpiti lignei, S. Pietro raffigurato sempre con un gallo ai piedi; i confessionali con una serie di virtù scolpite a mo' di catechesi per chi aspetta il proprio turno. Eccoci davanti a un palazzo che ricorda il luogo del vecchio convento degli Scalzi giunti nel 1610 e poi, tra un panorama della città vista dall'alto e scorci di palazzi di vetro super moderni, raggiungiamo i vicoli dove sorgevano il monastero delle monache carmelitane e il convento dei primi carmelitani giunti nel 1300 dalla Terra Santa. Nel giorno di ritiro con i laici, P. Simone e Dat ci hanno mostrato tutta la loro creatività per insegnare ai bambini la parabola del grano di frumento che muore e produce molto frutto, anzi molto pane! P. Alessandro ci ha fatto da cicerone per le vie di Anversa sulle rive della Schelda. All'ingresso della cattedrale ecco il giudizio finale, scolpito invece che dipinto, e all'interno i capolavori di Rubens. Con P. Angelo Vertua siamo approdati a Gand una magnifica cittadina ricca di chiese, palazzi, case medievali, torri e guglie disseminate tra ampi canali. Qui abbiamo contemplato l'Agnello mistico di Van Eyck, e passeggiato nei vicoli dell'antico beghinaggio. P. Conrad de Meester, dei carmelitani di Fiandre, con grande affabilità ci ha accolto presso la chiesa del Carmine, ci ha illustrato le opere d'arte e il convento da poco rinnovato e adibito a moderno centro di spiritualità. Famoso studioso di Elisabetta della Trinità, egli ci ha congedato ricordando le sue ultime scoperte nell'archivio della beata: una lettera e due poesie che confermano una volta di più quanto Elisabetta, già prima di entrare in convento, fosse intimamente unita al Signore, coltivando quella dimensione interiore che proprio noi carmelitani in missione desideriamo promuovere rimanendo fedeli al nostro carisma nella Chiesa in Europa.



Sopra:
P. Luca Bulgarini con
P. Conrad de Meester
nel convento
carmelitano di Gand,
nelle Fiandre.

Sotto:
A sinistra del Priore
p. Angelo Lanfranchi,
Giuseppe e Daniela
Corazza nel refettorio
del nostro convento
di Bruxelles.

Estate Carmelitana in Romania

di Padre Luca Bulgarini ocd

santa teresa : luglio - agosto 2009 : voci dalla romania : 24

Finiti i rigidi freddi invernali (-20°) a Bucarest e nelle steppe della Valacchia dove si trova il nostro monastero carmelitano di Snagov (che in slavo significa luogo di bufera o di tormenta), senza quasi accorgersi della primavera le temperature sono già salite oltre i 20° preannunciando così una torrida e tipica estate dei climi continentali. Nelle città si arriva a 40°, e gli asfalti si sciolgono al passaggio dei mezzi pesanti. Molti anziani muiono per l'eccessivo caldo, e le famiglie sono costrette a vivere nel soffoco degli appartamenti situati all'ottavo piano dei Bloc.

Nei paesi in campagna girano vecchi contadini carbonizzati dal sole su vecchie biciclette o carri tirati dai cavalli. Silenzio all'intorno: solo l'intenso verso delle cicale, e poi il cielo azzurro le stoppie gialle del grano mietuto e uno sterminato orizzonte dove lo sguardo non incontra né strade, né piante, né linee elettriche. Solo tu e quello spazio sconfinato e un caldo secco che non fa sudare.

Per tutti il lavoro continua normalmente negli uffici o nelle bucoliche campagne, ma ormai le scuole sono terminate, e allora per i giovani ci sono diverse proposte di svago e di riposo. La tradizione comunista ha lasciato in tutto il territorio nazionale una rete di campeggi per far trascorrere qualche tempo in montagna le scolaresche. Oggi queste strutture sono alquanto fatiscenti, e senza tutti i confort che noi ci aspetteremmo, ma sono vere e proprie oasi di divertimento per i bambini che per tutto l'anno

stanno in città, e vivono in appartamenti angusti. In queste colonie più o meno grandi si organizzano anche delle settimane di educazione e di rispetto per l'ambiente, con professori che guidano la formazione. Oppure si indicano le cosiddette olimpiadi di matematica, di scienze, di letteratura, si creano concorsi a livello nazionale, e i ragazzi più meritevoli si ritirano periodicamente nei campeggi per sfidarsi nelle materie rispettive. Il rumeno medio è certamente portato alla matematica, all'informatica e all'ingegneria; attraverso tali olimpiadi si possono facilmente cercare e individuare i talenti migliori. Chi non può permettersi escursioni al mare o in montagna, rimane in pace a casa rifugiandosi all'ombra dei grandi parchi disseminati in tutte le città dove si ritrovano tutte le generazioni, chi per passeggiare, chi per giocare e chi, soprattutto gli anziani, per sfidarsi a scacchi sui numerosi tavolini già predisposti, o al gioco nazionale-popolare del Begghemon (table) di origine araba. Le parrocchie cattoliche di Moldavia e di Bucarest, dopo il comunismo, hanno stretto sempre più contatti con l'Italia da cui ogni anno in estate arriva un vero e proprio esercito di giovani provenienti dagli oratori, dai movimenti ecclesiali, sono i Rambo del divertimento e del gioco educativo secondo la fede cristiana. Da giugno a settembre a Bucarest e non solo, quelle chiese che erano spiate e sottoposte alla minaccia comunista, oggi brulicano di bambini che urlano, giocano come

forsennati, imparano nuove lingue, diventano più amici tra loro, imparano la lieta convivenza, pregano insieme e costruiscono una nuova umanità che i progetti delle Nazioni Unite neanche si sognano.

Per motivi di antiproselitismo questo stile non è ancora passato tra i nostri fratelli ortodossi che detengono la maggioranza assoluta delle parrocchie della nazione e da loro sostanzialmente dipende il cambiamento delle coscienze per formare un popolo più onesto, cristiano ed europeo.

Come dice il titolo, anche noi carmelitani ci siamo adeguati a questo stile delle vacanze rumene e da anni organizziamo le così dette tabare o campeggi, o grest a Sibiu, in Moldavia a Darmanesti, a Ciocanari, al nostro monastero, a Timisoara. Nel 2002 a Sibiu con 50 bambini e nel 2003 alla parrocchia di Darmanesti con 300 giovani, sono iniziati i primi campi animati dai Padri Carmelitani, dal Mec e dalle Suore missionarie di Torino.

Negli anni poi si sono aggiunti altri campi a Ciocanari (vicino a Snagov, in una zona socialmente depressa abitata da zingari) dove 4 famiglie laiche carmelitane costruiscono la città dei ragazzi, per ospitare bambini in disagio sociale. A Timisoara quest'anno gli amici Mec animeranno l'oratorio di una parrocchietta di paese aiutati da baldi giovani italiani. Presso il nostro monastero l'Azione Cattolica rumena organizza sempre un campo nazionale per le famiglie, noi padri proponiamo campi di lavoro nell'agricoltura nell'edilizia e in biblioteca; in preparazione al 16 luglio, per la Madonna del Carmine, proponiamo alle parrocchie della capitale un pellegrinaggio al nostro convento ed ogni anno siamo solidali con la Lettonia partecipando con giovani rumeni al pellegrinaggio nazionale dei catto-



lici lettoni ad Aglona per la festa dell'Assunta. Per il futuro, a maggior gloria di Maria, ci riserviamo di partecipare attivamente al grande pellegrinaggio cattolico al santuario di Cacica in Moldavia, dove da secoli si radunano anche dall'estero i fedeli che arrivano a piedi, coi carri, in costume tradizionale folcloristico per inneggiare e pregare Maria; ma questo sarà per una prossima estate.

Danza popolare durante una "tabara" in Romania alcuni anni or sono.

Foto del pellegrinaggio mariano in occasione della Madonna del Carmine nei pressi del nostro convento di Snagov.

Foto aerea dell'isola del lago Snagov con il celebre monastero.

Madre e Maestra

do P. Agostino Pappalardo

Come documentano già i primi capitoli degli Atti degli Apostoli, le prime comunità cristiane si caratterizzano per la frazione del pane (l'Eucaristia), per l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, per la vita fraterna e la preghiera: sono così presenti una vita comunitaria, i sacramenti, un'accoglienza e una sequela sincera dei Pastori.

Numerosi i santi che hanno sperimentato e preso coscienza di essere stati generati dalla Chiesa, come da una madre veramente responsabile, tenera e fedele. S. Agostino, che racconta nelle Confessioni come la sua conversione al cristianesimo fu desiderata ardentemente e accompagnata con affetto e amore dalla madre, e fu aiutata in modo determinante dal vescovo S. Ambrogio, dalla bellezza commovente della liturgia e dalla vita della comunità cristiana milanese. S. Teresa d'Avila, donna

singolare per coraggio e determinazione, riformatrice del Carmelo e dottore della Chiesa, poco prima di morire, diceva alle sue monache di essere lieta di concludere la vita come «figlia della Chiesa». E S. Teresa di Gesù Bambino, sin da piccola, percepiva chiaramente di essere amata dal «Buon Dio» attraverso la presenza e il volto concreto del papà e della mamma; in particolare, guardando papà Luigi, soprattutto quando questi pregava, comprendeva in un modo immediato la bontà del Signore.

Fondamento della verità

Davvero con la Chiesa il Signore vuole continuare e prolungare la sua presenza e la sua azione di amore. Il Catechismo ci dice che «La Chiesa, colonna e sostegno della verità (1Tm 3,15), ha ricevuto dagli Apostoli il solenne comandamento di Cristo di

Maggio mese di Maria pellegrinaggio al Santuario delle Torricelle



Lunedì 25 maggio, sotto un sole torrido, i più coraggiosi tra i ragazzi e le ragazze delle medie (Michele, Matilde Z. Matilde P. e Linda), accompagnati dalla catechista Monica e da p. Giacomo, hanno affrontato i cinque chilometri che separano la Basilica di S. Teresa dal Santuario di Nostra Signora di Lourdes alle Torricelle. Ognuno portava una preghiera da rivolgere a Maria, nostra Mamma del cielo per sè, per i propri cari e per tutti i compagni che sono rimasti a casa. E la Madonna, il cui sguardo domina magnificamente Verona, ha guardato tutti con dolcezza.

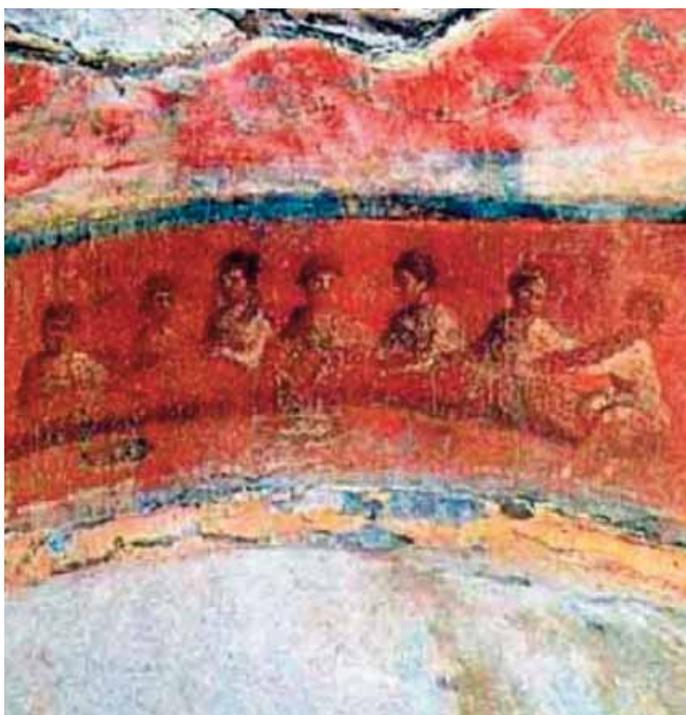
annunziare la verità della salvezza» e che «è compito della Chiesa annunziare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigano i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime» (n. 2032). E ancora: «Il Magistero ordinario e universale del Papa e dei vescovi in comunione con lui insegna ai fedeli la verità da credere, la carità da praticare, la beatitudine da sperare» (n. 2034). È grazie alla santa Chiesa che abbiamo potuto conoscere la sacra Scrittura, il Vangelo, Gesù, la sua vita nuova; è grazie alla santa Chiesa, che ammiriamo la santità di molti suoi figli, l'opera educativa dei suoi catechisti, i Sacramenti, gli aiuti, i consigli, gli esempi buoni, l'esempio di famiglie cristiane, di religiosi, di laici santi; è grazie a questa Chiesa che viene promossa una nuova moralità che custodisce la dignità di ogni persona umana; soprattutto la Chiesa è il mezzo per poter conoscere Gesù Cristo, per poter credere in Lui e

seguirlo. Senza la Chiesa, chi ci avrebbe resi certi di conoscere Gesù e il vero Dio Comunione d'amore, chi ci avrebbe resi certi di cosa sia la sua Parola e quale fosse veramente quella ispirata? Chi avrebbe avuto l'autorità di definire quali sono i Testi sacri, cioè il Canone delle divine Scritture? Senza la comunità dei cristiani, chi sarebbe stato testimone del Salvatore, degno di credibilità? Dove avremmo trovato la compagnia umana e divina adeguata con cui il Signore ha voluto colmare l'enorme distanza cronologica, geografica, culturale, che sussisterebbe tra i testi, le parole, gli eventi narrati nelle Scritture e noi? Senza la Chiesa e la grazia, che ci viene regalata in questa realtà umana e assieme soprannaturale, saremmo stati in grado di distinguere il bene dal male, di capire la verità morale in tutti gli ambiti della vita?

Possiamo testimoniare che la santa Chiesa corrisponde ampiamente a queste domande legittime, con la limpidezza del suo insegnamento che sa essere fedele al prezioso deposito della



Un gruppo di suore dorotee di Cittadella in visita alla Basilica.



Dipinto della
"Fractio Panis" nella
cappella greca delle
catacombe
di Priscilla.

federe e dalla vita, consegnato dal Signore stesso ad essa e che essa sa trasmettere sempre intatto e arricchito da tutti gli apporti buoni della storia e della cultura umana.

Il compito dell'autorità

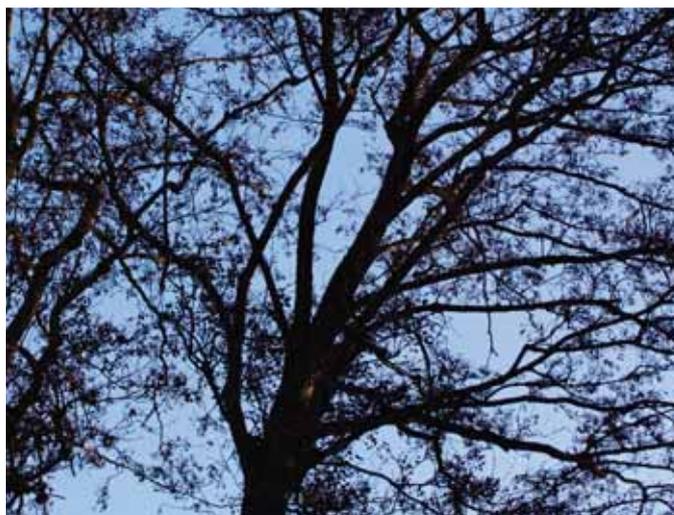
A chi obietta, specialmente oggi, che l'autorità della Chiesa non ha il diritto di intervenire sulle questioni fondamentali della vita umana naturale, personale e sociale, dovremmo rispondere, sempre con carità e rispetto e insieme con più chiarezza, con la limpida formulazione del Catechismo: «L'autorità del Magistero si estende anche ai precetti specifici della legge naturale, perché la loro osservanza, chiesta dal Creatore, è necessaria alla salvezza. Richiamando le prescrizioni della legge naturale, il Magistero della Chiesa esercita una parte essenziale della sua funzione profetica di annunciare agli uomini ciò che essi sono in verità e di ricordare loro ciò che de-

vono essere davanti a Dio» (n. 2036). E al n. 2037: «La legge di Dio, affidata alla Chiesa, è insegnata ai fedeli come cammino di vita e di verità. I fedeli hanno, quindi, il diritto di essere istruiti intorno ai precetti divini salvifici, i quali purificano il giudizio e, mediante la grazia, guariscono la ragione umana ferita». La Chiesa con la celebrazione dei Sacramenti, in cui si riversa in ogni tempo, il mistero eterno di Cristo; la Chiesa che ci offre la multiforme testimonianza di martiri, santi, beati, servi di Dio, che hanno trasformato e reso più umani tanti luoghi di vita; la Chiesa che ha saputo creare tradizioni ormai radicate nella cultura anche millenaria del nostro popolo; la Chiesa che ha creato un tessuto e un contesto sociale nuovo, fatto di attenzione, di rispetto, di vero interesse per le persone e per ogni loro espressione («Tutto l'umano ci interessa»), di vicinanza, di sostegno e di amore verso ogni forma di povertà e sofferenza; e tutto questo nonostante i limiti dei suoi figli e le forze contrarie esterne che la ostacolano o ne rallentano il cammino e la crescita. La Chiesa è la Madre, illuminata e guidata dallo Spirito Santo, maestra nel farci conoscere Dio e la sua storia di amore che ci salva; «maestra in umanità», perché conosce, meglio di noi singoli, il cuore di Dio e dell'uomo: è unica nel donare agli uomini la strada vera della vita, nel promuovere la serenità, la pace e tutte le condizioni per far rinascere e far fiorire l'umano ferito o morente. Che cresca in noi cristiani una conoscenza più vera e una fierezza buona riguardo la Santa Chiesa.

L'Ontano

Non tutti sanno che la città di Venezia è costruita su fondamenta di pali di ontano prelevati da boschi delle Alpi Bebie in Croazia. Nonostante la leggerezza, infatti, il suo è un legno che, una volta immerso nell'acqua, diventa immarcescibile. Questa pianta, conosciuta anche con il nome di «alno», dal termine scientifico latino *Alnus glutinosa*, ci offre davvero un legno strano e meraviglioso, leggerissimo, con cui per secoli i contadini hanno costruito comodi zoccoli di legno. Recentemente il legno di ontano, di colore arancione, è una delle essenze più utilizzate nella liuteria elettrica per la produzione di corpi per chitarre. Gli ontani si sviluppano sino a 8-10 metri, eccezionalmente raggiungono i 25-30 metri. Raggiungono anche il secolo di vita. Le foglie sono semplici, caduche, alterne, a margine dentato. I fiori sono riuniti in amenti (infiorescenza pendula, simile alla spiga, con fiori solo staminiferi o solo pistilliferi). Sono dei magnifici colonizzatori e per questo spesso vengono utilizzati per bonificare i terreni poveri e malsani; infatti attraverso le loro radici fissano l'azoto al terreno e svolgendo appunto l'azotofissazione. Questo rapporto consente di rendere disponibile l'azoto atmosferico che viene trasformato in nitrati utilizzabili dalle piante. La rapidità di crescita degli ontani e la loro resistenza a condizioni sfavorevoli ne hanno fatto apprezzare l'uso come essenze nella bioremediation (es. recuperi di cave, siti minerari, aree incendiate). Tutti i luoghi umidi dell'Italia una volta erano pieni di ontani. Questa bella betulacea nasceva spontanea lungo fiumi e ruscelli compattando con le sue lunghissime radici (arrivano fino a 50 metri) valli e pendii.

Un tempo i rami di ontano venivano appesi nelle stalle o nei pollai per attirare e catturare le mosche e altri insetti fastidiosi che vi restavano appiccicati. Il legno giallastro assume al taglio una colorazione rosso mattone e sanguigna. Nel medioevo si diffuse la credenza che lo spirito del male viveva nell'ontano, per questo il suo legno diventa color del sangue appena tagliato. La corteccia ricca in tannini e antibiotici naturali è utile come antivirale e febbrifugo.



santa teresa : luglio - agosto 2009 : santa teresa li protegga: 30

Santa Teresa li protegga



Giada Lucente,
Buttapietra (VR)



Anna Venezianononi,
Isola Rizza (VR).

*S. Teresa
tieni la nostra
bambina sempre
sotto la tua
protezione;
Papà Mamma,
Nonni e Zii.*



Beatrice e Matteo Segala,
Vallese (VR).



Sara e Daniele Holdener
Siebnen (Svizzera)

*Nonna Vita
affida alla
protezione di
S. Teresa la nipote
Sara Holdener
con il fratellino
Daniele.*



Serena, Nicla, Luca, Lara e Loris,
Soligo (VI)



Arnalda, Giacomo Roberto, Rosa,
Gaia e Aurora
Nogarole Rocca (VR)

Le rose di Santa Teresa



50° anniversario di matrimonio di Silvio Lippa e Cesarina Coltro, Verona. "Benedetto sei tu, o Padre, perchè ci hai benignamente assistiti nelle vicende liete e tristi della vita; aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore, per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore".

Nella pace del Signore

"Vivere nel cuore di chi resta non è morire".



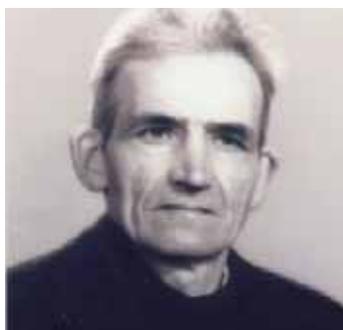
Marco Tavella
Ca' degli Oppi (VR)



Maria Scardoni,
Dossobuono (VR) - 27° Anniversario



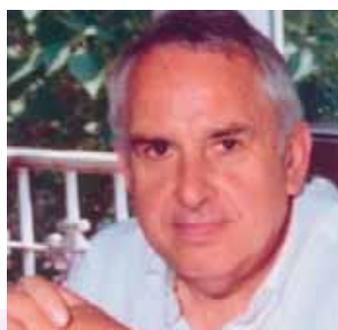
Gelmina Bighellini in Bersani
Ca' degli Oppi (VR) - V Anniversario



Ubaldo Scardoni,
Villafranca (VR)



Guerino Pasqualini e Adelina Lanzarotto
Ca' degli Oppi (VR)



Mario Cantarelli,
Verona



Maria Santini Battistoni
Bolzano



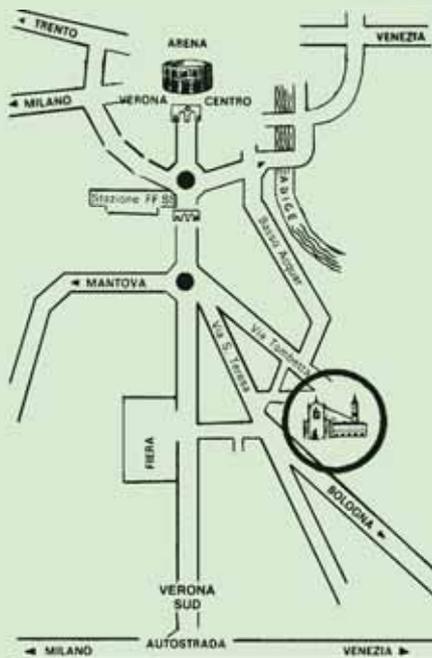
santa teresa : luglio - agosto 2009 : pace, rose e santa teresa : 31

<p>SANTA TERESA E LA SUA PIOGGIA DI ROSE Vuoi ricevere la rivista S. Teresa e la pioggia di rose GRATIS PER 3 MESI? Compila questa scheda e spediscila a RIVISTA SANTA TERESA DI G.B. Via Voltorno 1 37135 Verona</p>	<p>SANTA TERESA E LA SUA PIOGGIA DI ROSE Vuoi ricevere la rivista S. Teresa e la pioggia di rose GRATIS PER 3 MESI? Compila questa scheda e spediscila a RIVISTA SANTA TERESA DI G.B. Via Voltorno 1 37135 Verona</p>
COGNOME	COGNOME
NOME	NOME
VIA	VIA
C.A.P.	C.A.P.
LOCALITA'	LOCALITA'
PROVINCIA	PROVINCIA
E-MAIL	E-MAIL

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
<http://santuariosantateresa.carmeloveneto.it>



Orario Sante Messe

orario feriale: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00
16.30 (*sospesa luglio e agosto*)
18.30

orario festivo: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30
12.00 (*sospesa luglio e agosto*)
16.30 - 18.30

*Per prenotare i pellegrinaggi
chiamare il numero: 045.500.266*

Uscita dell'autostrada VERONA SUD

OFFERTE

*di sostegno: 13,00 euro
di beneficenza 22,00 euro
versamento su: c.c.p. 213371*

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta